

L'itinerario

MOSTRE

Il viaggio a ritroso degli artisti «fragili»

Marco Di Capua

Gia da qualche anno è apparso chiarissimo che l'artista «fragile» di primo 2000 ha bisogno non soltanto del Museo Garatito (non c'è artista, anche di infimo grado, che non ambisca alle sale di questo rispettato luogo di culto, e che non le ottenga immediatamente) ma anche di regge, rovine, boschi, antiche leggende, parchi, papi, re, mitologie, pulpiti, altari, templi, ville, forre, manieri... Location prestigiose collaudate dai secoli garantiscono status e fertili habitat a chiunque, tanto che la sensazione di trovarsi di fronte a un'arte «parassitaria» (nel senso botanico e sentimentale del termine, «avvinta come l'edera») fu già lampante tempo fa, e oggi è confermata da molte tendenze, oltreché da una serie di mostre qua e là. Per dire: il 2008 si chiuse con il trionfo di Jeff Koons a Versailles, tra i «finalmente, era ora!» gridato da qualche sciocco e tra i bronci dei «mala tempora» sulle facce afflitte dei più. Naturalmente, non tutto merita ironie. Piuttosto, ci è suggerito un confronto: se il 900 si era aperto con le avanguardie e le scoperte e i lazzi e i baffi alla Gioconda nelle città sovrassature di una specie di nuova Età del Ferro che gli artisti vedevano «salire» tra folle e marce battute sui marciapiedi, l'alba del 2000 non solo vede le città cadere,

La canzone

WILD LEAVES ■■■ «Foglie selvagge stanno cadendo...»: tratta dall'album «Dream of Life», la canzone «Wild Leaves» è quella che Patti Smith ha dedicato a Robert Mapplethorpe.

